

«Occhio, i voti di Matteo possono volare via»

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

Più che il destino di Matteo Renzi, bisogna guardare a quello di chi lo ha votato. Il senatore del Pd Stefano Ceccanti, sostenitore dello sfidante per eccellenza di queste primarie, stavolta più che i panni del costituzionalista veste quelli dell'analista dei flussi di voto. E se da un lato si dice certo che il sindaco resterà a Firenze, pur avendo ormai acquisito un profilo e - con tutta probabilità - un ruolo nazionale, dall'altro avverte il vincitore Bersani: «L'elettorato che ha votato Renzi è gassoso e bisogna andargli incontro». Lo rileva anche uno studio dell'Istituto Cattaneo, di cui riferiamo sopra.

Intanto ci sono sirene che cercano di incantare lo sconfitto. Davide Giacalone su "Il Tempo" lo invita a rompere, a non imitare Mario Segni, che aveva il biglietto vincente della lotteria e non l'ha incassato.

Così viene interpretato male il personaggio. Renzi ha una cultura maggioritaria, bipolarista, da elezione diretta del sindaco, da primarie. Non è uno da proporzionale, che fa le scissioni per fare un partitino. Immagino, poi, che la sua strategia, pur volendo vincere, sia stata anche quella del doppio colpo: segnalarsi in modo più che rilevante e prepararsi per il futuro.

Per un ex sindaco del Pd, Massimo Cacciari - ora vicino a Montezemolo - non può tornare a Palazzo Vecchio. Rischia di perdere in carisma come starebbe accadendo a Grillo.

Non mi convince. In ogni caso l'iniziativa politica ora ce l'ha il vincitore. Il nodo, infatti, non è cosa farà Renzi, ma cosa farà il suo elettorato, che è molto gassoso. E, dunque, cosa farà il Pd per andargli incontro e renderlo fedele.

Com'è andato il ballottaggio del "rottamatore"?

Sostanzialmente in pari. Per due movimenti. Da un lato ha perso circa 100mila elettori, rimasti a casa per sfiducia nella vittoria. Il che dimostra che lui li orienta, ma non li controlla. Dall'altro, paradossalmente, ne ha presi un po' di più da Vendola: 150mila.

Perché?

Perché l'elettorato sta vivendo una contrappo-

sizione vecchio-nuovo per certi versi più forte di quella destra-sinistra. Chi ha votato Vendola e poi Renzi potrebbe orientarsi verso Grillo, se il Pd di Bersani non desse risposte sul piano dell'innovazione.

E gli altri?

Il Pd rischia di perderli verso le varie aggregazioni centriste, specialmente se riconducibili a Monti. Dunque il Pd, dato al 34%, pure dopo l'overdose mediatica delle primarie ha due fronti di competizione seri.

Il rischio di perdere consensi verso il centro si lega al configurarsi di un asse sinistra-sinistra?

Esatto. Allora l'iniziativa nelle prossime settimane è compito di Bersani.

Ha il pallino in mano, diciamo.

Il pallino è una responsabilità. Può riuscire a stabilizzare, ma può anche non riuscirci.

Il timore che Renzi ceda alle lusinghe di rottura - che vengono dall'esterno, ma anche dalla sua base - c'è. Nel partito è iniziato il mantra dell'«è una risorsa», «è uno della squadra», «valorizziamo il suo 40%». Letta arriva già a promettergli un posto di governo. Quale sarà il suo ruolo?

Uno può anche fare il sindaco di Firenze e avere un ruolo politico nazionale senza essere coinvolto nel governo o fare ticket. Mi sembrerebbe la cosa più corretta. Non credo che lui abbandonerebbe mai la sua città, determinando lo scioglimento anticipato del consiglio comunale.

E dunque?

Il Pd deve non solo trovare il modo di valorizzarlo a livello nazionale. Ma anche di integrare la piattaforma delle primarie, che è quella del vincitore, con la sua. Facendo anche in modo che non ci sia una netta discontinuità con l'agenda Monti. Insomma, di non essere troppo condizionato dai 300mila voti presi da Vendola.

Come si posizionano Casini e Pdl?

Il primo ha praticamente fatto campagna per Bersani. Ora il pericolo che Renzi sfondi nel suo elettorato è svanito ed è lui a lanciare l'"opa" su chi lo ha votato, attaccando il segretario del Pd. Il secondo potrebbe intercettare parte dei delusi che si muovono sull'asse destra-sinistra, più che su quello vecchio-nuovo. La novità è che per la prima volta da vent'anni l'elettorato è iperfluido e tutto può succedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ceccanti

Il senatore Pd: problema non è il ruolo. Per me resterà a Firenze

